

23 MAGGIO 2009 - PIAZZA VERGA

COPIONE

(Musica o Accordi per richiamare l'attenzione)

SALUTI DI PADRE RESCA

INTRODUZIONE: {ALESSANDRO} Quest'anno vogliamo raccontarvi una storia: vogliamo ripercorrere insieme a voi i momenti più importanti di quella che è stata la lotta alla mafia, dall'inizio fino ai giorni nostri.

Pensiamo sia importante avere memoria e consapevolezza di questi fatti, perché come diceva George Santayana (un filosofo spagnolo) "chi non ricorda il passato, è condannato a ripeterlo" e siccome nella nostra storia ci sono stati troppi errori, noi non vogliamo che si ripetano più.

Idealmente abbiamo diviso questo racconto in tre parti:

Come si percepiva la mafia prima di Falcone e Borsellino, poi come l'hanno combattuta loro, e infine cosa è successo dopo di loro, fino ai giorni nostri. Ci aiuteranno in questa ultima parte anche i ragazzi di AddioPizzo e gli amici di Libera e dell'Asaee.

Proietteremo dei brevi video per ascoltare direttamente la voce di alcuni personaggi chiave di questa storia.

Vorremmo iniziare con una canzone di De Gregori, che già nel titolo dice tutto:

si chiama "La storia siamo noi" e ci dice che la storia in realtà non la fanno i vari Obama, Prodi o Berlusconi, ma la gente comune... come noi.

CANZONE: "LA STORIA SIAMO NOI" (F. DE GREGORI)

1° PARTE

{LUCA} Prima dello straordinario periodo del pool di Palermo non esisteva una vera e propria cultura antimafia e nemmeno se ne conoscevano appieno i meccanismi intrinseci o gli assetti interni. Non esisteva nemmeno una legislazione antimafia (il reato di associazione mafiosa verrà introdotto solo nel 1982) e lo Stato perseguiva questo fenomeno solo come un insieme di singoli reati. Eppure oggi sappiamo, grazie alla pesante eredità che ci hanno lasciato i giudici Falcone e Borsellino, che la mafia esisteva, era viva e vegeta, e permeava tutti gli strati di potere fino ad arrivare "all'amico di Roma".

Ad accorgersi della mafia prima dello stato italiano furono gli USA. Joe Petrosino **[FOTO JOE PETROSINO]**, figlio d'emigranti, tenente della polizia impegnato nella lotta alla mafia italo-americana (la Mano Nera), capi che essa aveva le sue radici in Sicilia, e intraprese un viaggio nell'isola per infliggerle il colpo mortale. Fu assassinato nel 1909.

VIDEO JOE PETROSINO (durata min. 02:16)

{LUCA} Fra i primi, in ordine di tempo, che guardarono il fenomeno ben oltre gli effetti visibili, fu probabilmente il prefetto Cesare Mori **[FOTO CESARE MORI]**, mandato a Palermo nel 1925 principalmente per fronteggiare l'emergenza brigantaggio. La situazione che trovò nel capoluogo siciliano, forse non doveva essere poi molto dissimile da quella esistente a Palermo negli anni '80, caratterizzata da una situazione di forte delittuosità e completa assenza dello Stato, incapace di reprimere la criminalità, organizzata e non. Tralasciando gli assai discutibili metodi adottati da Mori la sua intuizione si spinse fino a comprendere i meccanismi che portarono alla formazione di questo stato nello stato. Miseria, ignoranza e la scarsa fiducia verso le istituzioni lontane e disattenti ai problemi del mezzogiorno, costituivano altrettanti fattori che miscelati tra loro potevano portare all'affermarsi del fenomeno mafioso. Mori costituì certamente la soluzione violenta al problema, ma a essa si accompagnavano azioni preventive andando a colpire la mafia nelle sue attività economiche e sforzandosi di soddisfare i bisogni più elementari della gente prima ancora che arrivasse "l'anti-stato". Non sappiamo perché Mori fu sollevato dall'incarico, per andare a ricoprire quello di Senatore del regno, nonostante gli importanti traguardi raggiunti, sappiamo però che dopo di lui per lunghi decenni, lo Stato smetterà persino di porsi il problema e la cultura dell'antimafia verrà portata avanti da singole personalità.

{FRANCESCA} Peppino Impastato **[FOTO PEPPINO IMPASTATO]** fu uno di questi. Benché proveniente da una famiglia mafiosa era assetato di legalità e diffondeva la cultura antimafiosa attraverso l'antenna di Radio Aut, rompendo quel muro di silenzio che consentiva alla mafia di agire indisturbata nei suoi traffici.

Non osarono parlare di mafia nemmeno gli inquirenti che indagavano sul suo omicidio (cosa che verrà riconosciuta solo con la procura di Caponnetto).

INTERVISTA MAMMA DI PEPPINO IMPASTATO *(durata min. 01:16)*

{MARY} Chi ha visto il film "I cento passi" sicuramente lo ricorderà: ad un certo punto del film, Peppino Impastato decide di parlare apertamente al suo fratello più piccolo.

Partendo dalla porta di casa loro, camminano fino ad arrivare davanti alla casa di Tano Badalamenti, 'u zu Tanu, il boss di tutta Cinisi. Lungo la strada contano quanti passi ci vogliono per andare da una casa all'altra: solo cento passi. Una distanza brevissima, come a dire "la mafia ce l'abbiamo dentro casa, non è qualcosa che si trova lontano da noi, che non ci riguarda. Ma è qui. Vicinissima.

E noi rischiamo di abituarci a questa presenza, di considerarla normale.

La canzone che faremo adesso si intitola appunto "I cento passi" e racconta la storia di Peppino Impastato.

Noi vi chiediamo di cantare insieme il ritornello, affinché questi cento passi che ci separano dalla mafia diventino duecento, trecento, tantissimi chilometri se siamo tutti insieme.

CANZONE: "I CENTO PASSI" (MODENA CITY RAMBLES)

{MIRKO} Per attendere un'altra risposta, frettolosa e strampalata, da parte dello Stato dobbiamo attendere l'assassinio di Pio La Torre **[FOTO PIO LA TORRE]**. Era il 1982 e il Parlamento non si era ancora dotato di uno strumento normativo che definisse e reprimesse la mafia, ancora considerata come un'accozzaglia di singoli reati, quando a Palermo arrivava il prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa **[FOTO DALLA CHIESA]**, il cui padre aveva partecipato alla stagione di Mori, ma a differenza di questi - dirà lui - con gli stessi poteri del prefetto di Forlì, città evidentemente a tutti nota come mafiosa.

INTERVISTA A DALLA CHIESA *(durata min. 01:36)*

{FRANCESCA} Dalla Chiesa fu barbaramente trucidato a 100 giorni dal suo insediamento.

Solo da quel momento lo Stato farà sul serio. Viene introdotto il reato di associazione mafiosa, 416-bis, dando una risposta a quanti affermavano che la mafia fosse solo un'invenzione giornalistica. Sul sangue del giudice Terranova inizia la straordinaria stagione dell'antimafia siciliana capeggiata dai giudici Falcone e Borsellino.

2° PARTE

{ROBERTA} Il giudice Giovanni Falcone **[FOTO GIOVANNI FALCONE]** giunse alla procura di Palermo nel 1980, nel ricostruito ufficio istruzione sotto la guida di Rocco Chinnici **[FOTO ROCCO CHINNICI]**, all'indomani dell'uccisione del giudice Terranova. Da quel momento iniziò la lunga collaborazione che divenne presto anche un rapporto d'amicizia con il giudice Paolo Borsellino **[FOTO PAOLO BORSELLINO]**.

L'intuizione di Falcone, durante l'indagine Pizza Connection (un traffico internazionale di stupefacenti fra l'America e la Sicilia) fu quella di seguirne i flussi di denaro. Ricordiamo che a quei tempi in Italia esisteva un parziale segreto bancario che in qualche modo favoriva i traffici illeciti della malavita.

Il contributo fondamentale lo diede Antonino Caponnetto **[FOTO CAPONNETTO]** nel 1983 quando subentrò al posto di Rocco Chinnici, anch'egli assassinato, concependo l'idea di un pool, consistente in un ristretto gruppo di magistrati dove all'interno le informazioni sulle indagini potessero circolare liberamente, ma non anche all'esterno. Ne fecero parte i giudici Di Lello, Guarnotta, Falcone e Borsellino **[FOTO POOL ANTIMAFIA]**.

Nel 1984 accadde un evento importante: venne arrestato ed estradato dal Brasile, Tommaso Buscetta, il boss dei due mondi, figura centrale dei traffici di droga transoceanici. Egli può essere considerato il primo vero pentito di mafia della storia siciliana. Le sue lunghe confessioni col giudice Falcone permisero di ricostruire un mondo prima d'ora sconosciuto: l'organizzazione interna di cosa nostra, rompendo il muro d'omertà che sino a quel momento l'aveva resa indecifrabile.

DEPOSIZIONE TOMMASO BUSCETTA *(durata min. 01:45)*

{ROBERTA} La decisiva collaborazione di Buscetta, unitamente alla innovazione del pool e i nuovi strumenti legislativi a disposizione della magistratura (l'introduzione del reato di associazione mafiosa, un

regime detentivo differenziato per i mafiosi), portarono alla raccolta di uno sterminato materiale probatorio che finì col costituire la base di quello che passò alla storia come il Maxi-processo.

{SALVO} C'è una canzone, molto famosa, di Fabrizio De Andrè che dedica un versetto a questo maxi-processo. La canzone sembra sia stata ispirata al noto camorrista Raffaele Cutolo, che dal carcere di Poggioreale (NA) continuava indisturbato ad impartire ordini, e si intitola "Don Raffaè".

CANZONE: "DON RAFFAÈ" (F. DE ANDRÈ)

{LUCA} Per la prima volta lo Stato processava la mafia come fenomeno unitario, e il Maxi-processo è tutt'oggi l'ineguagliato risultato conseguito dalle istituzioni.

Fu celebrato a Palermo l'11 febbraio 1986 in un'aula bunker appositamente costruita all'interno del carcere dell'Ucciardone. Si trattava di una massiccia struttura in cemento armato a forma ottagonale progettata per resistere ad attacchi aria-terra, sorvegliata a terra da squadre di carabinieri equipaggiati con batterie di mitragliatori terra-aria, e dall'alto da elicotteri militari.

Questa sottolineatura è importante per comprendere con quali intenzioni lo Stato si apprestava a rispondere all'offensiva di Cosa Nostra.

VIDEO MAXI-PROCESSO (durata min. 00:50)

{MIRKO} Alcuni numeri: il Maxi-processo vide imputate 474 persone, di cui 360 condannate. Un'ora fu il tempo impiegato dai magistrati per leggere la sentenza.

I risultati del Maxi-processo furono però assai ridimensionati nei gradi successivi. La linea dura adottata inizialmente non trovò riscontro nel giudizio d'appello dove molti fra i condannati vennero prosciolti.

Era il 1992 quando Falcone e Borsellino, oramai soli, ripresero in mano le carte del Maxi-processo e a quel punto la controffensiva della mafia non si fece attendere: il 23 maggio 1992 il giudice Giovanni Falcone, la moglie e la scorta, persero la vita nel tragico attentato di Capaci e il 19 luglio dello stesso anno Paolo Borsellino e la scorta in quella di via D'Amelio.

VIDEO CAPONNETTO-FOLLA FUNERALI-MOGLIE POLIZIOTTO (durata min. 03:00)

CANZONE: "PENSA" (F. MORO) – in sottofondo [VIDEO JOVANOTTI – durata min. 02:10]

3° PARTE

{FRANCESCA} Così come per le stragi degli anni '80, lo Stato, ancora una volta attaccato a viso aperto, reagisce duramente. Sul piano pratico, sull'onda dell'emozione suscitata dalle numerose manifestazioni di cordoglio venute fuori un po' ovunque in favore dei giudici assassinati, militarizza la Sicilia con l'invio dell'esercito e cattura nell'anno successivo, il 1993, il super-latitante Totò Riina **[FOTO TOTO' RIINA]**, già condannato al Maxi-processo. Contemporaneamente, in Parlamento si approva in fretta e furia quella legge, sempre negata a Falcone, sui collaboratori di giustizia. Inoltre l'intuizione del pool, concepita da Caponnetto tra mille difficoltà, viene istituzionalizzata: nascono le Direzioni Distrettuali Antimafia a livello locale, e la Direzione Nazionale Antimafia; mentre nei tribunali si inizierà a condannare per "concorso esterno in associazione mafiosa", un'altra idea del pool per colpire politici e imprenditori compiacenti.

CANZONE: "L'ITALIA" (M. MASINI)

{ROBERTA} Sembra tutto pronto per il colpo finale, per la grande rinascita che ha come propellente quell'entusiasmo e quella lungimiranza ora assimilate non più grazie al coraggio di pochi grandi uomini ma anche dalla gente comune. L'antimafia stavolta sembra ripartire dal basso con una forza mai vista prima. Ma sul più bello tutto si inceppa.

Sui processi, mentre lentamente evaporano, cala il sipario. Le bombe smettono di esplodere, le lupare di sparare. Si smette di parlare di mafia e dunque anche di antimafia. Qualcuno arriva addirittura a negare l'esistenza stessa della mafia e gli strumenti istituzionali nati dalle intuizioni del pool, se non vengono soppressi, sono a poco a poco impacchettati, sterilizzati, rimessi in discussione.

CANZONE: "POVERA PATRIA" (F. BATTIATO) – in sottofondo [PAROLE POVERA PATRIA]

{ROBERTA} Oggi forse lo scenario sarà questo, ma ciò che non potrà mai essere estirpato è "il vizio della memoria" che è sempre lì, a ricordarci che:

VIDEO FRASE DI FALCONE *(durata min. 00:30)*

4° PARTE

{ALESSANDRO} E così siamo arrivati ad oggi, tra sconfitte e vittorie, tra mafia e antimafia, tra speranze e delusioni.

Ma il nostro dovere di uomini e cittadini è quello di non abbassare mai la guardia, di continuare a guardare in faccia la realtà, senza lasciarci ingannare o confondere da chi vorrebbe ingannarci e confondere.

Dobbiamo onorare ogni giorno questo dovere, non soltanto per la nostra dignità di uomini ma, soprattutto, per quella dei nostri figli e delle generazioni che verranno. I ragazzi della Scuola media Cavour, che sono con noi stasera, rappresentano un monito e un invito a non perdere il vizio della memoria.

SCUOLA MEDIA CAVOUR *(durata min. 10:00)*

{ALESSANDRO} A conclusione di questa serata, desideriamo riflettere insieme a voi sul ruolo che le istituzioni e i cittadini hanno o dovrebbero avere nella lotta alla mafia oggi. Lasciamo la parola ai rappresentanti di AddioPizzo, Asaae e Libera, tre delle tante associazioni di uomini e donne che credono nella lotta alla mafia, che credono nella giustizia qui e ora. Essi ci offriranno un'interpretazione della realtà, che speriamo possa servire a tutti noi come spunto di riflessione e soprattutto di azione.

RIFLESSIONE DI ADDIOPIZZO *(durata min. 03:00)*

RIFLESSIONE DI ASSAE *(durata min. 03:00)*

RIFLESSIONE DI LIBERA *(durata min. 03:00)*

SALUTI DI PADRE RESCA

CANZONE: "LA LIBERTÁ" (G. GABER)

LA STORIA SIAMO NOI - (F. De Gregori)

La storia siamo noi, nessuno si senta offeso,
siamo noi questo prato di aghi sotto il cielo.
La storia siamo noi, attenzione,
nessuno si senta escluso. La storia siamo noi,
siamo noi queste onde nel mare,
questo rumore che rompe il silenzio
questo silenzio così duro da raccontare.

E poi ti dicono "Tutti sono uguali,
tutti rubano alla stessa maniera".
Ma è solo un modo per convincerti
a restare chiuso dentro casa
quando viene la sera.

Però la storia non si ferma davvero
davanti a un portone,
la storia entra dentro le stanze, le brucia,
la storia dà torto e dà ragione.
La storia siamo noi,
siamo noi che scriviamo le lettere,
siamo noi che abbiamo tutto da vincere,
e tutto da perdere

Na na na... na na na...

E poi la gente,
perché è la gente che fa la storia,
quando si tratta di scegliere e di andare
te la ritrovi tutta con gli occhi aperti,
che sanno benissimo cosa fare.

Quelli che hanno letto milioni di libri
e quelli che non sanno nemmeno parlare,
ed è per questo che la storia dà i brividi,
perché nessuno la può fermare.

La storia siamo noi, siamo noi padri e figli,
siamo noi, bella ciao, che partiamo.
La storia non ha nascondigli,
la storia non passa la mano.
La storia siamo noi, siamo noi questo piatto di grano

Na na na... na na na...

Testi Canzoni 23.Maggio.2009

I CENTO PASSI - (Modena City Ramblers)

Nato nella terra dei vespri e degli aranci - tra Cinisi e Palermo parlava alla sua radio
Negli occhi si leggeva la voglia di cambiare - la voglia di Giustizia che lo portò a lottare.
Aveva un cognome ingombrante e rispettato - di certo in quell'ambiente da lui poco
onorato

Si sa dove si nasce ma non come si muore - e non se un ideale ti porterà dolore

**"Ma la tua vita adesso puoi cambiare - solo se sei disposto a camminare,
gridando forte senza aver paura - contando cento passi lungo la tua strada"**

Allora.. 1, 2, 3, 4, 5, 10, 100 passi - 1, 2, 3, 4, 5, 10, 100 passi
1, 2, 3, 4, 5, 10, 100 passi - 1, 2, 3, 4, 5, 10, 100 passi.

Poteva come tanti scegliere e partire - invece lui decise di restare
Gli amici, la politica, la lotta del partito - alle elezioni si era candidato
Diceva da vicino li avrebbe controllati - ma poi non ebbe tempo perchè venne ammazzato
Il nome di suo padre nella notte non è servito - gli amici disperati non l'hanno più trovato

**"Allora dimmi se tu sai contare - dimmi se sai anche camminare
contare, camminare insieme a cantare - la storia di Peppino e degli amici siciliani"**

Allora.. 1, 2, 3, 4, 5, 10, 100 passi - 1, 2, 3, 4, 5, 10, 100 passi
1, 2, 3, 4, 5, 10, 100 passi - 1, 2, 3, 4, 5, 10, 100 passi

1, 2, 3, 4, 5, 10, 100 passi - 1, 2, 3, 4, 5, 10, 100 passi
1, 2, 3, 4, 5, 10, 100 passi - 1, 2, 3, 4, 5, 10, 100 passi.

Era la notte buia dello Stato Italiano - quella del nove maggio settantotto
La notte di via Caetani, del corpo di Aldo Moro - l'alba dei funerali di uno stato

**"Allora dimmi se tu sai contare - dimmi se sai anche camminare
contare, camminare insieme a cantare - la storia di Peppino e degli amici siciliani"**

Allora.. 1, 2, 3, 4, 5, 10, 100 passi - 1, 2, 3, 4, 5, 10, 100 passi
1, 2, 3, 4, 5, 10, 100 passi - 1, 2, 3, 4, 5, 10, 100 passi

1, 2, 3, 4, 5, 10, 100 passi - 1, 2, 3, 4, 5, 10, 100 passi
1, 2, 3, 4, 5, 10, 100 passi - 1, 2, 3, 4, 5, 10, 100 passi.

Don Raffaè - (F. De Andrè)

Io mi chiamo Pasquale Cafiero e son brigadiero del carcere oine' - Io mi chiamo Cafiero Pasquale, sto a Poggioreale dal '53
E al centesimo catenaccio - alla sera mi sento uno straccio - Per fortuna che al braccio speciale c'e' un uomo geniale che parla con me
Tutto il giorno con quattro infamoni, briganti, papponi, cornuti e lacche' - Tutte l'ore co' 'sta fetenza che sputa minacce e s'a piglia co' me
Ma alla fine m'assetto papale - mi sbottono e mi leggo 'o giornale - Mi consiglio con don Raffaè mi spiega che penso e bevimmo 'o cafe'

Ah che bello 'o cafe' - pure in carcere 'o sanno fa' - Co' a ricetta che a Ciccirinella, compagno di cella, c'ha dato mamma'

Prima pagina venti notizie, ventuno ingiustizie e lo stato che fa - Si costerna, s'indigna, s'impegna poi getta la spugna con gran dignita'
Mi scervello e mi asciugo la fronte, per fortuna c'e' chi mi risponde - A quell'uomo sceltissimo e immenso, io chiedo consenso a don Raffaè'
Un galantuomo che tiene 6 figli, ha chiesto una casa e ci danno consigli - Mentre 'o assessore che Dio lo perdoni dentro 'a roulotte ci tiene i visoni
Voi vi basta una mossa, una voce - c'a 'sto cristo ci levano 'a croce - Con rispetto s'e' fatto le tre, volite 'a spremuta o volite 'o cafe' ?

Ah che bello 'o cafe' - pure in carcere 'o sanno fa' - Co' a ricetta che a Ciccirinella, compagno di cella, c'ha dato mamma'

Ah che bello 'o cafe' - pure in carcere 'o sanno fa' - Co' a ricetta di Ciccirinella, compagno di cella, preciso a mamma'

Qui ci sta l'inflazione, la svalutazione e la borsa ce l'ha chi ce l'ha - Io non tengo compendio che chillo stipendio e un ambo se sogno 'a papà
Aggiungete mia figlia Innocenza - vuo' marito non tiene pazienza - Non vi chiedo la grazia pe' me, vi faccio la barba o la fate da se' ?
Voi tenete un cappotto cammello che al maxiprocesso eravate 'o chiu' bello - Un vestito gessato marrone, cosi' ci e' sembrato alla televisione
Pe' 'ste nozze vi prego eccellenza - mi prestasse per fare presenza - Io gia' tengo le scarpe e 'o gilet, gradite 'o campari o volite 'o cafe' ?

Ah che bello 'o cafe' - pure in carcere 'o sanno fa' - Co' a ricetta che a Ciccirinella, compagno di cella, c'ha dato mamma'

Ah che bello 'o cafe' - pure in carcere 'o sanno fa' - Co' a ricetta di Ciccirinella, compagno di cella, preciso a mamma'

[Strum.]

Qui non c'e' piu' decoro, le carceri d'oro ma chi le ha mai viste chissa' - Chiste so' fatiscienti, pe' chisto i fetenti se tengono l'immunita'
Don Raffaè voi politicamente - io ve lo giuro sarebbe 'no santo - Ma ca dinto voi state a paga' e fora chiss'atre se stanno a spassa'
A proposito tengo 'no frate che da quindici anni sta disoccupato - Chill'ha fatto quaranta concorsi, novanta domande e duecento ricorsi
Voi che date conforto e lavoro, eminenza vi bacio, v'imploro - Chillo duorme co' mamma e co' me, che crema d'Arabia ch'e' chisto cafe'

PENSA - (Fabrizio Moro)

Ci sono stati uomini che hanno scritto pagine - Appunti di una vita dal valore inestimabile
Insostituibili perché hanno denunciato il più corrotto dei sistemi troppo spesso ignorato
Uomini o angeli mandati sulla terra per combattere una guerra di faide e di famiglie
sparse come tante biglie su un'isola di sangue che fra tante meraviglie fra limoni e fra conchiglie

massacra figli e figlie di una generazione costretta a non guardare a parlare a bassa voce
a spegnere la luce a commentare in pace ogni pallottola nell'aria ogni cadavere in un fosso
Ci sono stati uomini che passo dopo passo hanno lasciato un segno con coraggio e con impegno
con dedizione contro un'istituzione organizzata cosa nostra... cosa vostra... cos'è vostro?

É nostra la libertà di dire che gli occhi sono fatti per guardare
La bocca per parlare le orecchie ascoltano - Non solo musica non solo musica
La testa si gira e aggiusta la mira, ragiona - A volte condanna a volte perdona

Semplicemente... Pensa - prima di sparare Pensa
prima di dire e di giudicare prova a pensare - Pensa che puoi decidere Tu
Resta un attimo soltanto un attimo di più con la testa fra le mani

Ci sono stati uomini che sono morti giovani Ma consapevoli che le loro idee
Sarebbero rimaste nei secoli come parole iperbole Intatte e reali come piccoli miracoli
Idee di uguaglianza idee di educazione Contro ogni uomo che eserciti oppressione
Contro ogni suo simile contro chi è più debole Contro chi sotterra la coscienza nel cemento

Pensa - prima di sparare Pensa
prima di dire e di giudicare prova a pensare - Pensa che puoi decidere Tu
Resta un attimo soltanto un attimo di più con la testa fra le mani

Ci sono stati uomini che hanno continuato Nonostante intorno fosse tutto bruciato
Perché in fondo questa vita non ha significato Se hai paura di una bomba o di un fucile puntato
Gli uomini passano e passa una canzone - Ma nessuno potrà fermare mai la convinzione
Che la giustizia... no - non è solo un'illusione

Pensa - prima di sparare Pensa
prima di dire e di giudicare prova a pensare - Pensa che puoi decidere Tu
Resta un attimo soltanto un attimo di più con la testa fra le mani

Pensa [strum...]

...
Pensa - che puoi decidere Tu
Resta un attimo soltanto un attimo di più con la testa fra le mani - Pensa!!!

L'ITALIA - (M. Masini)

E' un paese l'Italia dove tutto va male
lo diceva mio nonno che era meridionale
lo pensavano in tanti comunisti presunti... e no

E' un paese l'Italia che governano loro
lo diceva mio padre che c'aveva un lavoro
e credeva nei preti che chiedevano i voti...
anche a Dio!

E' un paese l'Italia dove un muro divide a metà
la ricchezza più assurda dalla solita merda
coppie gay dalle coppie normali
è un paese l'Italia... che rimane fra i pali...
come Zoff!

E' un paese l'Italia di ragazze stuprate
dalle carezze di un branco cresciuto
dentro gabbie dorate
Perché è un paese l'Italia
dove tutto finisce... così

nelle lacrime a rate che paghiamo in eterno
per le mani bucate dei partiti del giorno
che hanno dato all'Italia
per volare nel cielo d'Europa una misera scopa

È un paese l'Italia dove l'anima muore da ultrà
nelle notti estasiato, nelle vite svuotate
dalla fame dei nuovi padroni
E' un paese l'Italia che c'ha rotto i coglioni

Ma è un paese l'Italia che si tuffa nel mare
è una vecchia canzone
che vogliamo tornare a cantare
perché se l'ignoranza non è madre di niente
è ogni cosa rimane... com'è

nei tuoi sogni innocenti c'è ancora l'odore
di un'Italia che aspetta la sua storia d'amore
di un'Italia che aspetta... la sua storia d'amore

POVERA PATRIA - (F. Battiato)

Povera patria! Schiacciata dagli abusi del potere
di gente infame, che non sa cos'è il pudore,
si credono potenti e gli va bene
quello che fanno e tutto gli appartiene.

Tra i governanti, quanti perfetti e inutili buffoni
Questo paese è devastato dal dolore...
ma non vi danno un po' di dispiacere
quei corpi in terra senza più calore?

Non cambierà, non cambierà

Nooo... cambierà - forse cambierà.

Ma come scusare
le iene negli stadi e quelle dei giornali?
Nel fango affonda lo stivale dei maiali
Me ne vergogno un poco, e mi fa male
vedere un uomo come un animale.

Non cambierà, non cambierà

Siiii... che cambierà - vedrai che cambierà.

Si può sperare che il mondo torni a quote più normali
che possa contemplare il cielo e i fiori,
che non si parli più di dittature,
se avremo ancora un po' da vivere...
la primavera intanto... tarda ad arrivare

LA LIBERTA' - (Giorgio Gaber)

Vorrei essere libero, libero come un uomo. - Vorrei essere libero come un uomo.

Come un uomo appena nato - che ha di fronte solamente la natura
e cammina dentro un bosco - con la gioia di inseguire un'avventura.
Sempre libero e vitale - fa l'amore come fosse un animale
incosciente come un uomo - compiaciuto della propria libertà.

La libertà non è star sopra un albero - non è neanche il volo di un moscone
la libertà non è uno spazio libero - libertà è partecipazione.

Vorrei essere libero, libero come un uomo.

Come un uomo che ha bisogno - di spaziare con la propria fantasia
e che trova questo spazio - solamente nella sua democrazia.
Che ha il diritto di votare - e che passa la sua vita a delegare
e nel farsi comandare - ha trovato la sua nuova libertà.

La libertà non è star sopra un albero - non è neanche avere un'opinione
la libertà non è uno spazio libero - libertà è partecipazione.
La libertà non è star sopra un albero - non è neanche il volo di un moscone
la libertà non è uno spazio libero - libertà è partecipazione.

Vorrei essere libero, libero come un uomo.

Come l'uomo più evoluto - che si innalza con la propria intelligenza
e che sfida la natura - con la forza incontrastata della scienza
con addosso l'entusiasmo - di spaziare senza limiti nel cosmo
e convinto che la forza del pensiero - sia la sola libertà.

La libertà non è star sopra un albero - non è neanche un gesto o un'invenzione
la libertà non è uno spazio libero - libertà è partecipazione.
La libertà non è star sopra un albero - non è neanche il volo di un moscone
la libertà non è uno spazio libero - libertà è partecipazione